

Uno scorcio di ED Gallery a Piacenza. A sinistra: "Cerere" di Francesco Messina, maiolica invetriata e dipinta in policromia, 1929, cm 89; a destra: "Mestizia" di Gino Rossi, mosaico in tessere di vetro, 1910, cm 66x50. La galleria si trova in via Mazzini 27, www.edgallery.it



Attrazione fatale Novecento

Davide Cammi ed Elenja Sarchi nella loro **ED Gallery** a Piacenza propongono ceramiche, vetri, ma anche dipinti e sculture, di maestri del XX secolo. Unico denominatore: l'eccellenza

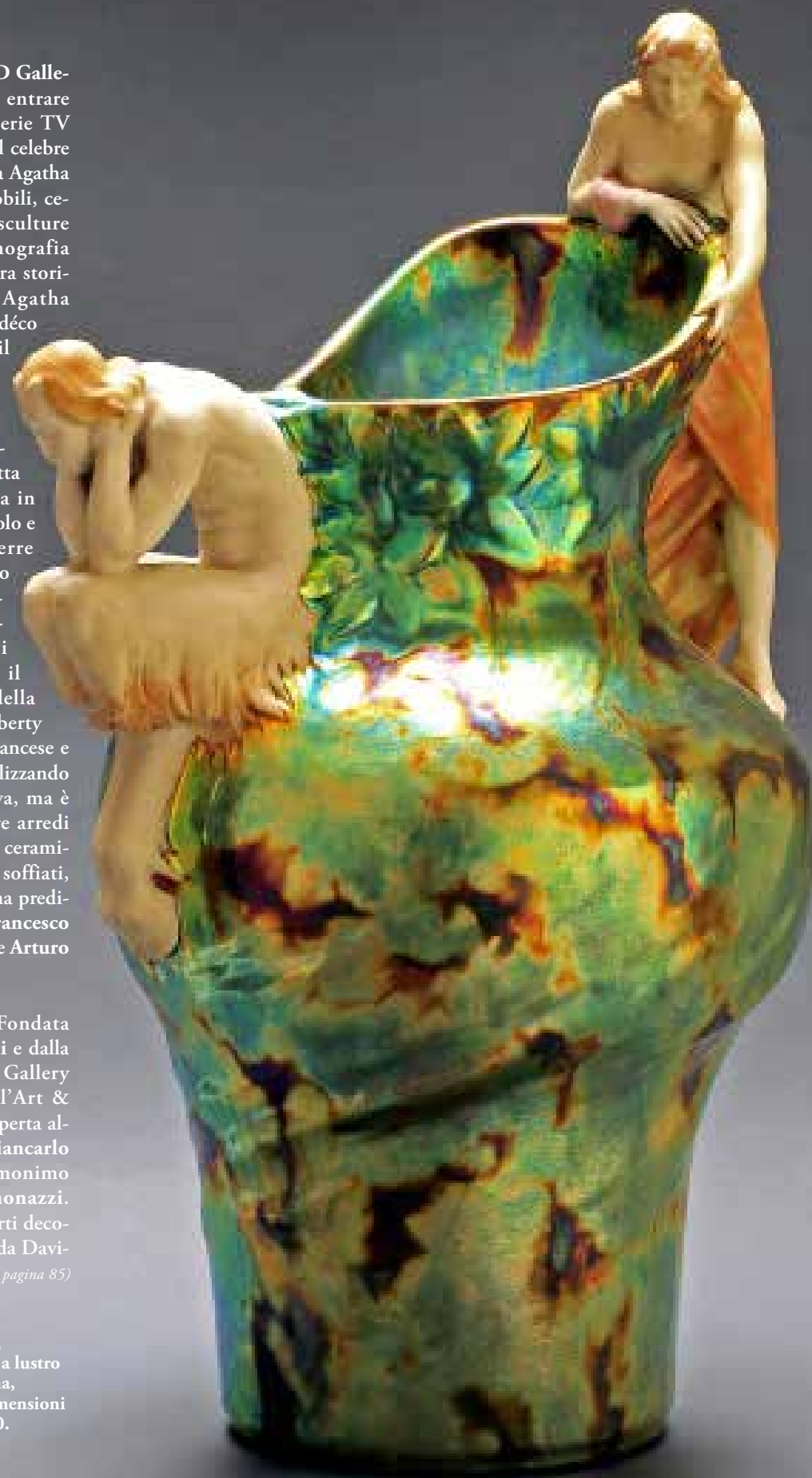
DI MARINA MOJANA

V arcare la soglia della ED Gallery di Piacenza è come entrare nel set della fortunata serie TV dedicata a Hercule Poirot, il celebre investigatore belga creato da Agatha Christie nel 1920, dove mobili, ceramiche, arazzi, quadri e sculture che caratterizzano la scenografia erano scelti con estrema cura storico-artistica. E dato che Agatha Christie sosteneva che l'Art déco era troppo sgargiante per il suo personaggio e che Poirot preferiva il rigore e la simmetria degli anni Trenta, lo spazio piacentino, dove si respira il meglio di tutta l'arte decorativa germinata in Europa all'inizio del XX secolo e poi fiorita tra le due guerre mondiali, le sarebbe molto piaciuto. ED Gallery è il regno delle Wiener Werkstätte, la comunità di artisti viennesi che tra il 1903 e il 1932 raccolsero gli esiti della Secessione austriaca, del Liberty inglese, dell'Art Nouveau francese e dello Jugendstil tedesco, realizzando capolavori d'arte decorativa, ma è anche il luogo dove trovare arredi Arts & Crafts stile inglese, ceramiche smaltate a lustro, vetri soffiati, arazzi di lana e juta. Con una predilezione per le sculture di Francesco Messina, Libero Andreotti e Arturo Martini.

Passione di famiglia. Fondata nel 2002 da Davide Cammi e dalla moglie Elenja Sarchi, ED Gallery raccoglie il testimone dell'Art & Craft Gallery di Piacenza, aperta alla fine degli Anni 60 da Giancarlo Cammi (zio di Elenja e omonimo del marito) con Dino Simonazzi. «Furono dei pionieri delle arti decorative del Novecento», ricorda Davi-

(continua a pagina 85)

Qui a fianco: "Vaso di Pan e Ninfa", Lajos Mack (manifattura Zsolnay), ceramica a lustro con eosina, 1900, dimensioni cm 45x30.

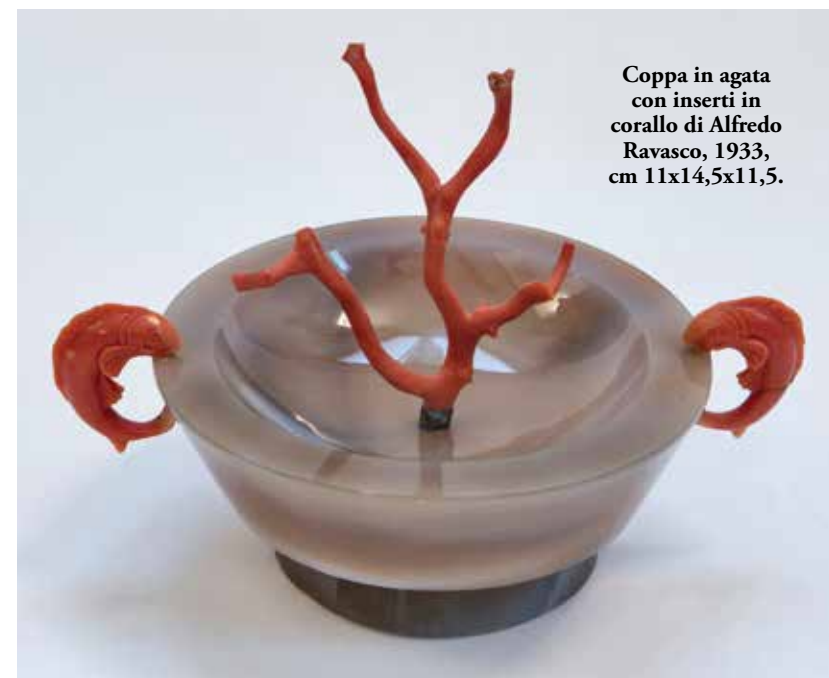




Sopra: “Bosco di betulle” di Vittorio Zecchin, arazzo di lana su juta, 1918, dimensioni cm 40x150.

Sotto: “Mrs. Schied” di Josef Maria Auchentaller, carboncino e pastelli su cartone, 1914, cm 43,5x35,5.

A destra: “Danzatrice con i cembali”, scultura in bronzo di Libero Andreotti del 1911, cm 112.



Coppa in agata con inserti in corallo di Alfredo Ravasco, 1933, cm 11x14,5x11,5.

(segue da pagina 83)

de, «i primi in assoluto a trattarle in Italia, proponendo nel 1979 una mostra sui vetri di Murano del XX secolo, quando in quel momento andavano per la maggiore i più costosi vetri francesi Lalique e Daum». Prematuramente scomparsi nel 1997, lasciarono un vuoto che Elenja e Davide, fino a quel momento semplici appassionati, decisero di colmare rilevando l'attività e riorganizzando le loro vite. «Da collezionisti privati siamo diventati antiquari, ma non abbiamo perso il gusto di acquistare e proporre soltanto ciò che ci piace». La loro galleria antiquaria ha una linea molto precisa: privile-

giano l'oggetto di arredo con una storia collezionistica ed espositiva alle spalle, in particolare in vetro o ceramica (un materiale che trattano da vent'anni, ma soltanto da poco rivalutato dalla critica e con prezzi in costante crescita); partecipano ad **Art Cologne** e a **Miart** e dal 2008 pubblicano i cataloghi delle principali rassegne proposte in galleria. «Il primo a uscire fu “Futurismo in mostra”», prosegue Cammi, «con opere del toscano **Thayaht** (1893-1959), del siciliano **Giulio D'Anna** (1908-1978), dell'emiliano **Enrico Prampolini** (1894-1956)». Molti autori presenti in galle-

ria sono artisti del **secondo Futurismo** che negli Anni 30 si cimentarono con la ceramica, producendo lavori sperimentali nelle manifatture di Albissola e di Faenza. «Ma proponiamo anche ceramisti puri come **Tullio d'Albisola** e il faentino **Guerrino Tramonti**, al quale dedicheremo una personale in settembre».

Prestiti eccellenti. Attingendo alla loro collezione privata, i Cammi hanno prestato una ventina di opere alla mostra “Klimt. L'uomo, l'artista, il suo mondo”, tenutasi l'anno scorso alla **Galleria d'arte moderna Ricci**

(continua a pagina 87)



Elenja Sarchi e Davide Cammi (nella foto), insieme nella professione e nella vita, sono appassionati di arredi liberty e déco, che trattano come galleristi dal 2002. L'anno scorso, a causa della pandemia di Covid, il ventennale di attività è passato sotto silenzio. Lo festeggeranno alla fine di quest'anno, mettendo in mostra alcune scoperte della loro collezione privata.



A sinistra,
dall'alto: vaso
in pasta vitrea
verde con anse
lateralì di Zecchin-
Martinuzzi, 1933;
“Anatroccolo”

di Napoleone
Martinuzzi, vetro
soffiato iridato
leggermente con
finiture in lattimo,
1928, cm 31x16.
Qui sotto:

“San Giorgio
e il drago”
di Arturo Martini,
terracotta
invetriata con
lustri metallici,
1926, cm 93.



Qui sopra: “Le mie donne” di Gio Ponti, piastra in terraglia smaltata, 1927, cm 51x51,5.

(segue da pagina 85)

Oddi | XNL - Contemporanea di Piacenza. Alcuni esemplari sono tornati a casa – come lo splendido “Vaso di Pan e Ninfa” dell’ungherese **Lajos Mack**, una ceramica a lustro tra Liberty e Simbolismo uscita dalla manifattura **Zsolnay** nel 1900 –, altri sono in vendita in galleria, come il delicato profilo di “Mrs. Schied” di **Josef Maria Auchentaller**, un carboncino e pastelli su cartone realizzato nel 1914 dal pittore austriaco, tra i fondatori della Secessione viennese e celebre illustratore della rivista *Ver Sacrum*, o come il rarissimo arazzo “Bosco di betulle” tessuto a Burano su disegno del muranese **Vittorio Zecchin** nel 1918.

Rarità. «Da noi non si fanno investimenti, ma si acquistano opere d’arte», precisano i Cammi con un certo orgoglio. Certamente il tempo sta dando loro ragione e dopo vent’anni di presenza costante e dinamica in questo comparto degli scambi, anche i valori delle opere d’arte decorativa di cent’anni fa sono più che raddoppiati. Tra le proposte in galleria si segnalano alcune prove di grande qualità, come la scultura in maiolica invetriata e policroma, pezzo unico, di Francesco Messina, che nel 1929 modella un nudo di donna come allegoria di Cerere, la divinità che presiede alla fertilità della terra. O come il “San Giorgio e il drago” di

Arturo Martini, una terracotta invetriata con lustri metallici del 1926, che documenta la breve attività svolta negli Anni 30, come ceramista, dello scultore veneto (1889-1947). Tra le rarità c’è anche un vaso in pasta vitrea verde, con anse laterali, realizzato nel 1933 a Murano su disegno di Zecchin e Napoleone Martinuzzi: «La pasta vitrea è un materiale durissimo da lavorare; se ne conoscono soltanto altri due o tre esemplari firmati a quattro mani», spiega Cammi, che il 15 luglio inaugurerà alla **Casa del Popolo di Rivergaro**, sulle colline piacentine, una piccola ma ricercata mostra dedicata a **Mario Sironi** curata da Elena Pontiggia. ◇

© Riproduzione riservata